

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

revole Plebano che per non perderli bisogna correggere, se occorra, la legge di contabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Non solamente io non credo che sia inopportuna questa questione, ma ringrazio l'onorevole Plebano di averla sollevata. Egli è dovere della Commissione del bilancio, ed è supremo diritto della Camera, di sindacare le spese dello Stato, e domandare che la legge di contabilità sia rigorosamente eseguita.

Ora la legge di contabilità non consente al Governo di spendere alcuna somma che non sia stanziata in bilancio, e quando la Camera è arrivata per una sua deliberazione a mettere in bilancio anche gli introiti sanitari che mai vi figurarono, si intende che è massima sancita dalla legge di contabilità, e che la Camera vuole mantenere che tutte le spese e tutte le entrate debbano essere bilanciate.

Ora si è parlato di tre categorie di conti, si è parlato di proprietà demaniali, di redditi demaniali che si pagano dalle varie amministrazioni, e per questo io debbo dichiarare alla Camera che l'elenco di tutte le proprietà demaniali, domandato dalla Commissione generale del bilancio, è già stato presentato, e che a pagina 250 di questo elenco, dove si parla dei cespiti demaniali posseduti dall'amministrazione dell'istruzione pubblica havvi la nota *a*, che dice così: « Gli affitti figurano nella nota di variazione del 1880. » Dunque l'amministrazione eseguisce le prescrizioni che la vostra Commissione generale del bilancio consacra nella sua relazione e che la Camera conforta col suo voto.

Ora vi è la questione dei redditi di due categorie, redditi di Università e redditi eventuali, ed è una grave questione certamente.

Per i redditi eventuali, la questione sollevata dall'onorevole Bonghi merita tutta l'attenzione del Governo e della Camera rispetto alla legge di contabilità; ma per gli altri redditi dello Stato io credo che, non essendovi prescrizione diversa da quella vigente per tutti i proventi dei servizi pubblici, essi dovrebbero essere versati nelle casse dello Stato.

Detto ciò, e affermando alla Camera che la Commissione generale del bilancio prenderà in serio esame tutto ciò che è stato notato, perchè questo è il suo dovere, io non ho altro da aggiungere, sperando che la discussione su questo incidente possa dichiararsi chiusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DE SANCTIS, *ministro dell'istruzione pubblica.* Io posso dichiarare alla Camera che in seguito a lun-

ghie pratiche tra il ministro delle finanze e quello dell'istruzione pubblica, questa questione è stata intieramente regolata.

Tutto ciò che è reddito patrimoniale è versato nelle casse dello Stato e figura nel bilancio dell'entrata. Anzi io posso dare ancora come schiarimento qualche cifra. Per esempio: finora le somme versate ascendono a circa 140,000 lire, che i fittaiuoli versano direttamente al Tesoro.

Si potrebbe dire: perchè questi beni non sono affittati dal demanio? Questa mi pare la questione che si potrebbe fare. Perchè dunque li affitta direttamente il Ministero della pubblica istruzione? Ora ci sono certe condizioni in questi locali, che richiedono che l'affitto si faccia dal Ministero, versando però i fittaiuoli le rendite nella tesoreria generale.

Prendete, ad esempio, la Villa Adriana. È questo un grandissimo fondo, nel quale si fanno gli scavi; ed è evidente che l'affitto non può esser fatto che dallo stesso Ministero, il quale deve provvedere per quegli direttamente. Ora che cosa avviene? Avviene che i fittaiuoli pagano l'affitto al demanio, e così la cosa è interamente regolata.

Quanto alle altre questioni suscitate dall'onorevole Bonghi, sono cose gravi e degne di essere studiate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BACCELLI, *relatore.* La Commissione generale del bilancio mi autorizzò a presentare la relazione stessa, che era stata presentata verso la fine della passata Legislatura. In questa relazione, per far breve cammino, dobbiamo fissare il pensiero sopra gli ordini del giorno.

Dichiaro prima di tutto che le condizioni del giorno d'oggi non sono più le stesse che erano quando la relazione fu scritta.

Quanto al primo ordine del giorno che si riferisce al Consiglio superiore della pubblica istruzione si può dire che non abbia più ragione. Il ministro presentò il disegno di legge, che fu discusso ed approvato nell'altro ramo del Parlamento. Non resta se non che per la nuova Legislatura il Senato lo riprenda, e lo invii alla Camera. Il relatore non deve che pregare la Camera di congiungere quella discussione possibilmente al bilancio definitivo; altrimenti una questione che si trascina da circa quattro anni non sarà risolta giammai. (*Benissimo!*)

Il secondo ordine del giorno è accettato interamente dall'onorevole ministro, come egli mi ha affermato ripetute volte; e riguarda la presentazione degli organici facoltativi degli istituti e dei gabinetti, sopprimendo le cariche dei vice-direttori.